

Di Canio, multa di 3 milioni per il «sedere» nudo

Paolo Di Canio, ex-Lazio, Napoli, Juve e Milan, è stato multato di 1000 sterline (3 milioni di lire) dalla federazione inglese, per aver mostrato il sedere in campo. Durante l'incontro con il Wimbledon, lo scorso agosto, il giocatore italiano dello Sheffield Wednesday aveva festeggiato la realizzazione di un gol mostrando le natiche. La Federazione inglese non ha gradito il gesto. (Ansa).

Valentino, «prima» sulla 1/4 di litro che fu di Max

Valentino Rossi, campione del mondo delle 125 cc, ha fretta di crescere: da ieri è al lavoro a Jerez de la Frontera, Spagna, per testare la nuova 250 cc che l'Aprilia ha predisposto per lui e con la quale il pilota emiliano correrà il prossimo motomondiale nel quale tuttavia non troverà il «rivale» Max Biaggi, nel frattempo passato alla 500. Ma per Rossi «l'inseguimento è appena iniziato».



Jaro Munoz/Ansa

Veltroni e calcio Iniziativa pro-terremotati

Il vicepremier Walter Veltroni, il presidente della Federcalcio Luciano Nizzola, il ct della Nazionale Cesare Maldini e il segretario generale del Coni Raffaele Pagnozzi terranno una conferenza stampa oggi alle 11 a Palazzo Chigi in cui annunceranno l'organizzazione di un grande evento calcistico con incasso in favore delle popolazioni colpite dal sisma nelle Marche e in Umbria.

Intertoto nuova formula o soppressione

Rischia la soppressione l'Intertoto, il torneo estivo che vale tre posti per la Coppa Uefa. L'Uefa ha preparato un progetto per snellirne la formula e invogliare club italiani, inglesi e spagnoli a parteciparvi. In caso contrario, addio Intertoto. Nel progetto, il tetto di due squadre per paese. Quelle delle federazioni più forti (fra le quali l'Italia) entrerebbero in lizza al secondo o terzo turno.

Lo scandalo dei miliardi fantasma svela una galassia di società cresciute intorno alla «casa madre» dell'Ingegnere

Scatole cinesi e buchi neri nell'età dell'oro di Ferlaino

La dura e velenosa difesa

«È ora di contarsi, io credo che la squadra, la società, con tutti gli errori commessi, possano lottare e vincere sul piano sportivo anche se temo che, contro parte della città, contro vecchi potentati che da sempre l'insidiano, per il Napoli il rischio della sconfitta sia palpabile». Così, Ferlaino risponde alla divulgazione della notizia del suo coinvolgimento nell'inchiesta. Un tono duro che, lo stesso «Mattino» (primo a pubblicare la notizia) definisce di «sapere intimidatorio». L'azionista di riferimento mostra il suo volto più duro, più insinuante. «Stupefacente accusa» è poi quella rivolta a non meglio specificati «vecchi potentati della città», cercando di spostare altrove le responsabilità delle gravi difficoltà della società. O forse di minacciare l'eventuale coinvolgimento di altri? «I tempi cambiano, dalle bombe della camorra alle notizie già note tirte fuori come bombe. Speriamo che, oggi come ieri, i tifosi ne sappiano individuare i mandanti». La conclusione del comunicato è un attacco a testa bassa in cui si mischiano notizie come bombe, bombe quelle vere, mandanti di ieri, mandanti di oggi; insomma, gli organizzatori del «complotto» restano senza nome, e a dar fastidio, in definitiva, sembrano essere i giornalisti rei di aver diffuso una notizia veramente scomoda.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI. Proprio mentre la squadra si prepara al difficile scontro di domenica al San Paolo con la Juve, il maggiore azionista della società, l'ingegner Corrado Ferlaino, finisce nel mirino degli inquirenti. Sono due le inchieste che coinvolgono il patron della formazione azzurra. La prima riguarda l'approvazione del bilancio '94, che si è conclusa con la richiesta di undici rinvii a giudizio. L'udienza preliminare, già fissata dal gip Pierluigi Di Stefano, inizierà il 12 dicembre prossimo. La seconda (ancora in corso), coordinata dal pm Airoma, si riferisce a presunte distrazioni: 35 miliardi di lire pagati sugli abbonamenti a titolo di iscrizione alla Atcn, l'associazione tifosi calcio Napoli, che sarebbero finiti nelle casse della società. Lui, l'ingegnere-manager, il magapresidente con trent'anni di Napoli nel sangue, si difende: «In concomitanza con un periodo di difficoltà della squadra, qualcuno cerca di destabilizzare la Società e i tifosi».

Braccato dai giornalisti e dalle televisioni, Corrado Ferlaino si nega. Solo nel pomeriggio l'azionista di maggioranza della squadra azzurra interviene nuovamente su questa brutta storia. Lo fa con una nota consegnata alle agenzie di stampa: «Una cosa è certa, nessuno potrà mai accusarmi di essermi appropriato di somme di danaro della società. Mi offende e mi indigna il solo sospetto, consapevole come sono di aver sempre operato nell'esclusivo interesse del Napoli». Al momento, Ferlaino, non avrebbe materialmente ricevuto la richiesta di rinvio a giudizio. L'ingegnere afferma di aver chiarito ai magistrati «la regolarità di tutte le posizioni contabili contestate» e di aver ribadito che tutti gli introiti della società calcio Napoli «sono stati sempre fedelmente annotati e contabilizzati». Non aggiunge altro, il magapresidente: «Sia per rispetto nei confronti dei giudici, sia perché è necessaria una condotta responsabile e attenta da parte di quanti hanno veramente a cuore le sorti del Napoli».

Nella richiesta di rinvio a giudizio avanzata dal gip Di Stefano, oltre a Ferlaino, i pm napoletani accusano di falso in bilancio gli ex dirigenti Elenio e Luis Gallo, Mario e Salvatore Moxedano, Francesco Iacolare, Salvatore Palumbo, Angelo Punzi, Francesco Saverio Monticelli, Sandro Ferraro e Antonio Ambrosio. Elenio Gallo e Corrado Ferlaino devono rispondere anche di frode fiscale: non avrebbero versato entro il termine fissato dalla legge circa 4 miliardi e mezzo di sostituti di imposta.

Sempre sull'approvazione del bilancio della società redatto il 31 maggio del 1994, i pm avrebbero accertato che nel documento contabile figura l'iscrizione nell'attivo patrimoniale di 200 milioni di lire provenienti dalla cessione di 15 calciatori «del tutto inesistenti sia come persone fisiche che come tesserati alla società». L'operazione sarebbe stata inserita nel bilancio per dimostrare una minore perdita di esercizio. Altre contestazioni riguarderebbero invece tre miliardi di lire relativi ai premi di partita ai calciatori in occasione della partecipazione alla Coppa Uefa.

La seconda inchiesta che ha coinvolto Corrado Ferlaino, l'ex amministratore della squadra azzurra, Giorgio Curti, e gli ex dirigenti dell'associazione tifosi del Napoli Mario Russo, Gianni De Bury e Sergio De Vita, tutti accusati di falso in bilancio. L'indagine si riferisce alla presunta cessione al Napoli delle quote - circa 35 miliardi di lire - sugli abbonamenti acquistati (tra il 1986 e il 1994) attraverso la concessionaria di vendita, che invece avrebbero dovuto essere destinate all'associazione Atcn. All'esame degli inquirenti ci sono anche gli atti delle attività imprenditoriali del gruppo Ferlaino, come la Gis e Toursport. I pm avrebbero già esaminato documenti che riguardano decine di personaggi che contano nel mondo economico cittadino, e banche, per un movimento di danaro che ammonterebbe a circa 1000 miliardi.

Mario Riccio



Ferlaino, azionista di maggioranza del Napoli

L'amico d'infanzia si pente e ora accusa l'«ingegnere»

È stato l'avvocato Mario Russo, il primo «pentito» del pallone, a mettere nei guai il suo vecchio e inseparabile amico d'infanzia Corrado Ferlaino. Il legale («dopo trent'anni di lavoro al calcio-Napoli venni messo alla porta senza spiegazioni», argomenta Russo), due anni fa si rivolse ai magistrati ai quali raccontò come veniva dirottato quel fiume di miliardi che arrivava dalla vendita degli abbonamenti. Russo, che per tre anni era stato anche vicepresidente della squadra, presentò in Procura una memoria e un dossier. Era il 4 novembre del 1995. Oggi, l'avvocato-pentito svela anche gli «errori di gestione» che fecero perdere al Napoli, nel 1988, il famoso scudetto: «I guai cominciarono quando la società rinnovò il contratto a Maradona: 5 miliardi netti a stagione per quattro anni. Tutti gli altri giocatori chiesero più soldi. Poi il rinnovo del contratto all'allenatore Bianchi, che la squadra non voleva, spaccò lo spogliatoio e fece andare in malora il lavoro di tutta una stagione...».

[M. R.]

Coppa delle Coppe: ucraini superati 2-1

Luiso e Viviani, gol sotto la pioggia per battere lo Shakhtyor e entrare nei quarti

VICENZA-SHAKHTYOR 2-1

VICENZA: Brivio, Belotti, Dicara, Canals, Coco, Schenardi (29' st Firmani), Di Carlo, Ambrosini, Viviani, Ambrosetti (18' st Mendez), Luiso (40' st Di Napoli).

(1 Mondini, 11 Jannuzzi, 19 Otero, 6 Baronio).

SHAKHTYOR: Shutkor, Leonov, Sterostyak, Koval (28' st Yashmanysky), Seleznov, Orvu, Kovalyov, Kriventsov (35' st Spivak), Atelkin, Zhabchenko (10' st Potskveria), Zubov.

(12 Nikitin, 14 Novikov, 16 Onopko, 29 Vorobej).

ARBITRO: Holsen (Norvegia).

RETI: nel pt 25' Luiso; nel st 14' Atelkin, 25' Viviani.

Angoli: 6-5 per il Vicenza. Note: serata piovosa, terreno pesante; spettatori 9.500 di cui 230 ucraini per un incasso di circa 280 milioni. Ammonito Dicara per gioco falso.

VICENZA. Goleando sotto la pioggia: Luiso nel primo tempo, Viviani nel secondo, in mezzo la rete del momentaneo pareggio dell'ucraino Atelkin. Così, il Vicenza è nei quarti di Coppa delle Coppe, ovvero tra le prime otto formazioni vincitrici del trofeo nazionale: una bella soddisfazione.

Ma non è stata una serata rilassante, per il club veneto. Il Vicenza ha sofferto per venticinque minuti, strappato da uno Shakhtyor Donetsk che dopo il 3-1 subito in casa all'andata è partito a tavoletta, alla ricerca della rete che riaprisse la pratica-qualificazione. Ma Brivio ha calato la saracinesca e al gol camomilla ci ha pensato, si è detto, Luiso. È accaduto al 25': azione tutta di prima, iniziata dallo stesso portiere e sviluppata strada facendo dai piedi di Viviani, Ambrosini e Ambrosetti, cross preciso e zuccata maestosa del bomber, alla quarta segnatura in Coppa delle Coppe. Complimenti.

Guidolin stavolta non aveva peccato di prudenza. Gli ucraini, più tosti rispetto alla gara di andata (in campo il centravanti Atelkin, che è anche titolare in nazionale), hanno cercato di ribaltare il risultato. Il Vicenza, nonostante l'appello lanciato alla vigilia da Guidolin, è parso sorpreso, forse stordito dalla partenza spedita degli ucraini. Brivio ha dovuto dare il meglio di sé, in quell'inizio sofferto. Una paratona su tiro di Atel-

kin, un'uscita spericolata. Sotto la pioggia, a Vicenza in difficoltà. Poi quel gol, e la partita è diventata più equilibrata. Il Vicenza ha trovato sicurezza, ma gli ucraini non hanno mollato. Una lezione di dignità, quella dello Shakhtyor. Splendido il suo finale di primo tempo. Occasione fallita in maniera grossolana dal pur bravo Orbu (tiraccio da buona posizione) al 44', palo di Kriventsov al 45' dopo un errore colossale di Belotti.

Nella ripresa, dopo un tiro di Schenardi parato in maniera goffa dal portiere Shutkov, al 14' gli ucraini hanno pareggiato. Cross, controllo di Atelkin, maldestro intervento in scivolata di Dicara, pallone nuovamente tra i piedi di Atelkin e facile appoggio in rete: 1-1. Bravo Brivio qualche minuto più tardi a respingere una sventolata di Orbu. La nuova paura ha ridato vigore al Vicenza, che ha trovato il gol vittoria grazie a un errore commesso dal portiere Shutkov al 26', in uscita su Viviani. Rinvio goffo, pallone ancora tra i piedi di Viviani e comodo 2-1.

Partita finita e nell'immediato dopopartita il solito Guidolin versione «calmiere»: «Il nostro obiettivo più importante resta il campionato. Certo, è un passaggio di turno importante, ma non abbiamo il tempo di godercelo. Domenica c'è la gara con il Bologna, sarà dura. Per fortuna di Coppa si riparerà a marzo. Gli ucraini? Bravissimi, velo avevo detto».

QUANDO
Foreman
AVEVA
LE MANI DI
pietra

QUANDO
ERAVAMO
Re